



## NON TI MUOVERE

**Regia:** Sergio Castellitto.

**Interpreti:** Sergio Castellitto, Penelope Cruz, Claudia Gerini, Angela Finocchiaro, Marco Giallini.

**Tratto dal libro:** Margaret Mazzantini; **Sceneggiatura:** Margaret Mazzantini, Sergio Castellitto; **Fotografia:** Gian Filippo Corticelli; **Musiche:** Lucio Godoy - "UN SENSO" DI VASCO ROSSI, SAVERIO GRANDI E GAETANO CURRERI; **Montaggio:** Patrizio Marone; **Scenografia:** Francesco Frigeri; **Costumi:** Isabella Rizza; **Effetti:** Giulia Infurna. Spagna, Gran Bretagna, Italia- 2004. 125'.

### SINOSI

Un chirurgo vede arrivare nell'ospedale dove lavora, proprio sua figlia, in coma a seguito di un incidente stradale. Nel corso del lungo intervento, Timoteo, disperato, svela sé stesso, confessando, in un immaginario dialogo con la figlia, un segreto doloroso: la storia, di un amore extraconiugale potente e viscerale. Sergio Castellitto raggiunge con questo film la piena maturità artistica come regista e interprete. perché sa trarre dalla memoria e dal dolore l'energia per raccontare di un amore tanto 'impossibile' quanto alimentato con tenacia e passione. È un omaggio alle donne senza retorica e a cuore aperto quello dell'attore. La moglie Elsa (con le sue domande inesprese per paura di infrangere la fragile trama di complicità della vita matrimoniale), Italia (con la sua apparenza volgare e con i suoi profondi moti dell'anima) e infine Angela, la figlia, che in qualche misura convoglia nella sua personalità (delineata con pochi ma precisi squarci in flash back) quella delle altre due. "La vita è un deposito di scatole vuote, mancate. Siamo quello che resta, quello che abbiamo arraffato" afferma Timoteo nel libro. Siamo anche, sembra dirci il regista con una delle prime inquadrature del film, un casco pieno di pioggia. La morte e la vita si contendono in ogni istante il nostro essere. Il cinema può aiutarci a leggere meglio questo conflitto. Lo ha già fatto in passato. Continua a farlo con questo film.

### CRITICA

"C'è un nucleo incandescente in 'Non ti muovere'(...). Incandescente e sfacciatamente simbolico, ma non adeguatamente sviluppato sullo schermo. La reietta infatti si chiama Italia. E l'amore disperato, inspiegabile che finirà per legare il chirurgo alla devota Italia, è così forte da relegare sullo sfondo tutto il resto, la moglie, la figlia in coma, il Timoteo arrivato che non riesce mai a interessarci. Mentre il film fa la spola fra i due mondi e insiste proprio su questo, sulla duplicità del protagonista, sul suo non saper (non poter) scegliere. Che avrà conseguenze tragiche quando sia la preborghese e premoderna Italia che la moglie fredda e rampante (Claudia Gerini) si scopriranno incinte. In breve, e senza raccontar oltre: fino a che punto possiamo mentire a noi stessi? Quanto tempo si può vivere in letargo? Domande poste con insistita sgradevolezza. Col risultato di mandare cattolicamente assolto questo personaggio capace di riconoscere il cuore pulsante della vita, ma non di rispettarlo e proteggerlo. Per odioso che sia, è facile capire Timoteo, le sue rabbie, le sue viltà. Più arduo accettare che il fantasma di Italia benedica il ritorno all'ordine finale. A meno di prendere la metafora alla lettera. Allora però nella bara non finisce solo una poveraccia, ma una parte essenziale di noi. Ed è questo, dopo tanto furore, a lasciare turbati e irritati." (*Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 13 marzo 2004*)

"Era una sfida coi fiocchi portare sullo schermo 'Non ti muovere', restituirne in pieno la ricchezza di pieghe e di sfumature. Quali imperscrutabili strade possa scegliere l'amore per esprimersi, quali terribili prove e scelte la vita possa riservare. Contro Sergio Castellitto aveva un solo tentativo di regia ('Liberò Burro') generoso ma claudicante. A favore: un'autorevolezza come interprete che fa ormai di lui l'erede di Mastroianni. Chissà se a favore o contro, il fatto che il romanzo lo ha scritto sua moglie: complice sicuramente, ma anche guardiana ravvicinata. Il libro è molto famoso e sarà fatale la sorveglianza di chi l'ha letto, apprezzato, amato, su quanto si ritrovi il giusto clima del primo incontro tra Timoteo e Italia, sotto una cappa di caldo soffocante, in una specie di squallida bidonville ai margini della città. (...) Sì, c'è riuscito in pieno Castellitto e auguriamo a questo suo film intenso e ispirato - fino nella scelta delle canzoni: da Cutugno a Vasco, da Leonard Cohen a Lennie Tristano - la meritata fortuna." (*Paolo D'Agostini, 'la Repubblica', 14 marzo 2004*)